

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VI - Numero 50 - Aprile 2018

Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

La missione della donna nella Chiesa

di Annarita Lamberti

pag. 3

L'armonia della condivisione

di Luca De Pascale

pag 5

Il mese dedicato a Maria

di Fabiola Giannocoli

pag. 6-7

Napoli: prospettive e visioni

di Nunzia Acanfora

pag. 10



L'irriducibilità della differenza cristiana

di Dorian Vincenzo De Luca

Chi lo avrebbe mai detto! Siamo partiti sei anni fa e oggi – con continuità, senza interruzioni, con un crescendo ininterrotto – abbiamo davanti un giornale sempre più bello e sempre più interessante, punto di riferimento nella comunità. Ci auguriamo che possa diventarlo anche per il quartiere, che ha bisogno, in un tempo di travalicamento individualistico, di ritrovare il senso della comunità e dello stare insieme.

Quale grande responsabilità ci attende!

Per i nostri ragazzi impegnati nel giornale, ma direi per tutti, e per i credenti in particolare, s'impone il dovere di essere competenti, preparati, consapevoli, mai approssimativi né superficiali. Il potere inebria; constatare che un mio testo viene ripreso e commentato e colleziona *like* può far perdere la testa. Ebbene, occorre vaccinarsi. Studiare. Prepararsi. Perché anche un "dilettante" ha il dovere di essere professionale.

Celebrare questo anniversario - 50 numeri - è l'occasione per prendere coscienza che comunicare è un'arte i cui rudimenti devono essere noti a tutti coloro che, in qualche modo, comunicano. Educarsi alla comunicazione veritiera, al controllo delle fonti, a non spacciare semplici ipotesi come se fossero certezze, a non bere la prima bufala del *web*, rilanciandola, solo perché "carina" o, peggio, confermare un nostro pregiudizio. Discutere del limite che separa la notizia e l'opinione dall'offesa e dalla diffamazione.

Insomma, per comunicare il Vangelo nella vita quotidiana gli strumenti di comunicazione sono di grande aiuto, anche in parrocchia, ma occorre "professionalità" e conoscenza di leggi, metodi, strumenti, anche per difendersi dalla "cattiva comunicazione", con uno stile evangelico, vicino alla gente, originale rispetto alla tendenza urlata e morbosa dalla quale pare impossibile differenziarsi.

Noi vogliamo esprimere in pienezza la "differenza" cristiana: una «diversità» irriducibile che diventa provocazione e testimonianza anche sociale e civile quando viene incarnata dai credenti.

**MESE
DI MAGGIO**
«Beata colei: che ha creduto»
(Luca 1,45) **2018**



SANTA MESSA
Tutti i giorni feriali
alle ore 9.00 e alle ore 19.00
(tranne il 1°, 2° e 4° venerdì alle ore 18.00)
Con Meditazione
e Benedizione Eucaristica

PEREGRINATIO MARIAE
Santo Rosario a Maria che scioglie i nodi
Dal 1° al 29 maggio alle ore 17.00
Nelle varie zone (vedi calendario)
30 maggio alle ore 17.00
Conclusione in Parrocchia

PELLEGRINAGGIO
PICCOLA LOURDES A CAVA DE' TIRRENI
Giovedì 31 maggio con partenza alle ore 14.30
Prenotarsi presso il coordinatore zonale o in Parrocchia

**PEREGRINATIO
MARIAE 2018**
Santo Rosario a Maria che scioglie i nodi
Dal 1° al 30 maggio nelle varie zone della Parrocchia



PARCO SIRIO
1-3 maggio

PARCO MAZZINI
4-6 maggio

CAPODICHINO-DI VITTORIO
7-9 maggio
7 maggio Calata Capodichino 266
8 maggio Calata Capodichino 268
9 maggio Calata Capodichino 268

VILLAGGIO AZZURRO
10-12 maggio

DE PINEDO
13-14 maggio
13 maggio Via De Pinedo 35
14 maggio Via De Pinedo 55

PERRONE
15-17 maggio
15 maggio Vicoletto Improta
16 maggio Via Cassano 34
17 maggio Via Cassano 80

MAGLIONE
18-20 maggio
18 maggio Traversa I Cassano 34
19 maggio Via Fratelli Rosselli
20 maggio Via Fratelli Rosselli

SECONDIGLIANO PARI
21-23 maggio
21 maggio Corso Secondigliano 36
22 maggio Corso Secondigliano 94
23 maggio Corso Secondigliano 118

SECONDIGLIANO DISPARI
24-26 maggio
24 maggio Corso Secondigliano 151
22 maggio Corso Secondigliano 133
23 maggio Corso Secondigliano 59

MIANO
27-29 maggio
27 maggio Via Vecchia Roma 35
28 maggio Via Vecchia Miano 2
29 maggio Via Vecchia Miano 39

30 maggio Conclusione in Parrocchia
alle ore 18.00

MAGGIO	
1 Mar	INIZIO DEL MESE MARIANO
2 Mer	Organizzazione PC ore 17.00
3 Gio	Ritiro PC ore 16.00 – 19.30
4 Ven	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica animata dall'AdP ore 18 Confessioni PC ore 17.00
6 Dom	VI PASQUA Prima Comunione ore 9.15
7 Lun	Organizzazione PC ore 17.00
9 Mer	Ritiro PC ore 16.00 – 19.30
10 Gio	Confessioni PC ore 17.00
11 Ven	Adorazione Eucaristica ore 18.00 Animazione: OFS
13 Dom	ASCENSIONE DEL SIGNORE Prima Comunione ore 9.15
18 Ven	GPsP ore 8.45 Confessioni Cresime ore 20.00
19 Sab	VEGLIA DI PENTECOSTE Cresime ore 19.00
20 Dom	PENTECOSTE Pentecoste Parrocchiale a cura del Rns ore 12.00
21 Lun	Organizzazione PC ore 17.00
23 Mer	Ritiro PC ore 16.00 – 19.30
24 Gio	Confessioni PC ore 17.00
25 Ven	Adorazione Eucaristica ore 18.00 Animazione: Terre Nuove
26 Sab	Festa del Perdono Primo Anno Catechismo Ore 16.00 – 20.00
27 Dom	SANTISSIMA TRINITÀ Prima Comunione ore 9.15
28 Lun	Organizzazione PC ore 17.00
30 Mer	Ritiro PC ore 16.00 – 19.30
31 Gio	PELLEGRINAGGIO ore 14.30

GIUGNO	
1 Ven	Primo Venerdì Adorazione Eucaristica animata dall'AdP ore 18 Confessioni PC 17.00
3 Dom	CORPUS DOMINI Prima Comunione ore 9.15
4 Lun	Inizio iscrizioni Oratorio Estivo ore 17.00 - 19.00 Centro Regale e Centro Sacerdotale ore 17.00
5 Mar	Triduo Sacro Cuore ore 9.00 e ore 19.00 Centro Profetico ore 17.30
6 Mer	Triduo Sacro Cuore ore 9.00 e ore 19.00
7 Gio	Triduo Sacro Cuore ore 9.00 e ore 19.00 Incontro con le Catechiste ore 17.00
8 Ven	SOLENNITÀ SACRO CUORE Chiusura dell'Anno Pastorale ore 18.00
10 Dom	Chiusura dell'anno catechistico Inizio Oratorio Estivo ore 10.30
23 Sab	CPP (Programmazione nuovo Anno Pastorale) Residenziale ore 9.00-17.30

Una nota a margine del Convegno parrocchiale "La missione della donna nella Chiesa"

L'«autodefinizione» della donna nella comunità ecclesiale

di Annarita Lamberti

A chiusura della meditazione quaresimale sulle figure femminili nelle Sacre Scritture, il Convegno Parrocchiale dello scorso 22 marzo è stato un momento di riflessione e confronto sul ruolo delle donne nella vita della Chiesa, un tema molto sentito nella nostra parrocchia, in cui la componente femminile è ampia nella comunità e nelle attività.

In questa occasione ho avuto l'onore e il

non sono madri.

Le definizioni, che attonano al vissuto di riconoscersi come degne di rispetto, rispetto per le donne da trasmettere e rivendicare diritti e parità di diritti per chi non è riconosciuto, sono dichiarazioni che sostanziano l'autodefinizione femminile in un'ulteriore declinazione dell'identità relazionale, proiettata in uno spazio di interazioni esteso alla società e alle sue urgenze. Ancora una volta

spettosa della nostra specificità, che significhi pariteticità con l'uomo e non identificazione con l'uomo.

In primo luogo, credo che debba maturare la tra noi donne la consapevolezza che i ruoli di madre, moglie, compagna non si verificano necessariamente nella vita di ciascuna di noi e, pertanto, non possono costituire emblemi di identificazione e autodefinizione, pena l'esclusione di fatto dal novero delle donne di molte, ma ancor più forte è il rischio di riproporre una gerarchia del femminile, evidente nella società e anche nella Chiesa, a dispetto del pensiero nuovo e del discorso critico di autodefinizione che siamo chiamate a muovere entro il suo contesto e in quello specifico della nostra parrocchia, in cui possiamo sperimentare forme nuove di considerare noi stesse, per realizzare nella società quelle trasformazioni di cui sentiamo l'esigenza.

Credevo che in questa epoca di mutamenti e di nuove sfide l'apporto della femminilità sia importante, sia un ampio serbatoio di capacità, di sapienza, di declinazioni della conoscenza. Una di queste è l'ascolto ma è necessario che questo ascolto delle nuove esigenze, dell'alterità, delle sofferenze, delle proposte, si esprima anche nella possibilità di "dire", del partecipare alla parola potente, che è presa di decisioni di cose da realizzare e procedere ad attuarle insieme agli uomini, laici e sacerdoti, coetanei, più giovani o più anziani.

A mio avviso il processo di scoperta e di accoglienza del femminile nella nostra parrocchia è già in atto in ambiti fondamentali perché il processo non sia una mera progettualità ma una potenzialità già avviata. Mi riferisco all'esito della discussione nei gruppi che, se da una parte ha confermato le definizioni di donna come moglie e madre, ha anche affermato l'importanza che tali definizioni non costituiscano l'implicito pensiero di una gerarchia del femminile.

Strategica e fondamentale, al riguardo, è l'attenzione che padre Dorianio dedica alle attività per il gruppo dei giovani, dei più giovani e dei giovanissimi, poiché vi si sperimenta e si cura, giorno dopo giorno, il reciproco riconoscersi dei generi. Tra qualche anno le nostre inquietudini, insoddisfazioni, misconoscimenti e inadeguati incasellamenti saranno superati.

piacere di intervenire su invito del nostro Parroco per proporre il mio personale contributo di riflessione, sviluppato a partire dalle interviste svolte dal nostro parroco nelle settimane precedenti e raccolte nel bel filmato proposto subito dopo l'intervento introduttivo di padre Dorianio che ha richiamato le parole di Papa Francesco sul tema: ripensare il ruolo delle donne nella Chiesa come a una voce più attiva e a una prospettiva di cui fare tesoro fuggendo però ogni deriva di clericalizzazione.

Un coinvolgimento delle donne nella Chiesa in ambiti più numerosi e meno eccezionali e più significativamente strategici comporta da parte nostra uno sforzo di autodefinizione. Persiste la difficoltà a trovare parole esaurienti e più che adeguate, che consentano di effettuare il passaggio dalla sfera privata a quella pubblica, dalla sfera familiare a quella sociale.

Il complesso delle interviste ci dà una saggio di questa difficoltà, che si evidenzia nell'autodefinirsi come compagna, moglie e madre. È vero che anche la funzione/condizione di compagna e moglie possono essere sublimante in quella di *essere-con*, *essere insieme*, lessico dell'ontologia o dal sentimento/processo dell'empatia, tuttavia, ci sono tante donne che non sono mogli, né compagne e

essere-insieme: insieme agli altri, insieme ai tempi che mutano, alle istanze che emergono e maturano.

Le donne, pur ricoprendo già una pluralità di ruoli della società sono in cerca di uno ulteriore, più pienamente rispondente alla loro essenza. Sappiamo di volere sfuggire a un incasellamento che ci sta stretto ma le parole giuste ci mancano ancora, forse, perché la questione è fondamentalmente quella di emanciparsi dai vincoli che ci sono stati imposti per secoli e di raggiungere una liberazione in una modalità serena, gioiosa, ri-



*Presentati alla Comunità i nuovi Organismi di comunione e partecipazione:
il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici*

Nella celebrazione eucaristica delle ore 12 della III Domenica di Pasqua sono stati presentati alla Comunità i nuovi Organismi di comunione e partecipazione: il Consiglio Pastorale Parrocchiale e il Consiglio per gli Affari Economici. Non si tratta di una sorta di giunta dei vari rappresentanti delle più diverse esperienze ecclesiali parrocchiali. Non è questo il loro ruolo, non s'identificano con il governo della parrocchia, non si tratta di gruppi dirigenti: esprimono piuttosto la soggettività pastorale della comunità! Si tratta di passare dalla collaborazione alla corresponsabilità!

Perché questo avvenga, s'impongono, però, scelte e cambiamenti urgenti e impegnativi: anzitutto i laici devono prendere sul serio la loro formazione cristiana. Oggi non è più possibile rimanere bambini nella fede, accontentarsi del catechismo appreso nell'infanzia. È necessario approfondire, con umile fatica, la conoscenza – anche teologica – della nostra fede. Essere instancabilmente alla ricerca dell'essenziale del Vangelo di Gesù di Nazaret, consapevoli delle domande e delle scoperte che caratterizzano il tempo di cambiamenti radicali in cui ci troviamo a vivere. Si tratta di prepararsi in maniera seria e continua a portare alla parola il vissuto personale e collettivo dell'esperienza di fede. È urgente, poi, una scelta forte e decisa nei confronti della proposta cristiana alle giovani generazioni. Ci troviamo di fronte a un dato di fatto incontestabile. Non esiste più una "società cristiana" nella quale avveniva una trasmissione quasi automatica della fede da una generazione all'altra. E non è certo la formazione acquisita in occasione della "prima comunione" o della "confermazione" che può rispondere a questa nuova esigenza di evangelizzazione.

I laici - terzo punto - devono essere capaci di rivalutare seriamente i "luoghi" della vita (famiglia, lavoro, società in tutti i suoi aspetti), come ambito in cui si realizza il loro specifico ministero. Nella consapevolezza, da un lato, che la trasmissione della fede è

affidata soprattutto alla bellezza e alla bontà delle vite che suscita, dall'altro, che il cristianesimo non è una dottrina ma una vita vissuta sotto lo sguardo di Dio.

I laici devono liberarsi anche dalla "mentalità gerarchica", oggi diffusamente presente più in loro che in chi svolge il servizio come ministro ordinato. Sulla base della pari dignità data dal battesimo, il ministero ordinato ha il compito di radicare in ogni tempo e luogo la Chiesa sulla testimonianza apostolica: questa è la sua specificità e il suo limite. L'organizzazione gerarchica nella Chiesa ha ragion d'essere, e costituisce un servizio necessario, come garanzia di questa fedeltà apostolica. Ma non comporta e non giustifica quella sorta di sottomissione e dipendenza spesso imposta dal clero (*clericalismo attivo*) e altrettanto spesso accettata dai laici come una – in fondo comoda – rinuncia alla propria responsabilità (*clericalismo passivo*).

Ne segue, infine, che, da parte di tutti, occorre ritrovare o trovare il coraggio di far sentire la propria voce, quando questa esprime, nella comunità cristiana di cui tutti fanno parte, un pensiero che nasce dal serio e perseverante ascolto del Vangelo. La richiesta che Papa Francesco fece ai vescovi riuniti nel Sinodo sulla famiglia «parlare con *paresia* e ascoltare con umiltà... dire tutto quello che nel Signore si sente di dovere dire», vale anche per i laici presenti negli organismi pastorali di comunione e partecipazione. Dubbi, perplessità e fatiche non vanno abbandonati, ma esplicitati con rispetto e libertà. Nessuno può ritenersi esonerato dal portare il proprio contributo ovunque ci si interroghi sui compiti attuali dell'evangelizzazione e sul "che fare" per trasmettere la bellezza cristiana in modo efficace e attraente.

Diario di bordo

(a cura di Chiara Miele)

La cioccolata ti ama

34ª settimana martedì 8 febbraio 2018

Sarà forse tutta la nutella che mi mangio o forse le maxi colazioni che mi concedo da quando sono in maternità (caffelatte, biscotti, pane burro e marmellata) fatto sta che dalla visita della settimana scorsa risulta che il feto è aumentato di peso e dimensione.

Certo non nascerà una bambinona e comunque ancora non si può dire se sarà un parto naturale o se magari dovranno intervenire con un cesareo, tutto dipenderà dai prossimi controlli e cioè dalla sua crescita.

Nel frattempo io continuo con le super colazioni e la nutella. Se bastasse davvero così poco per far andare le cose bene mi affogherei nella nutella... Una cosa è certa: male non farà e poi io so che la mia pancia gradisce perché a tutti i bambini piace la cioccolata e questa mi sa che ha proprio i miei gusti perché si agita molto quando mangio le schifozze (e quando faccio shopping).

In questi giorni sono andata a conoscere le ostetriche che mi ha segnalato la mia ginecologa e che, se sceglierò di essere seguita privatamente, mi assisteranno al parto. Non farò il corso pre-parto, è stata proprio l'ostetrica a sconsigliarmelo per via delle contrazioni che ho ormai da un po' di mesi. Durante il corso infatti si fa anche ginnastica e probabilmente dovrei evitare molti degli esercizi previsti.

Fare un corso pre-parto limitandomi alle lezioni di teoria o solo ad alcuni esercizi non sarebbe più divertente anzi mi darebbe un po' sui nervi starmene lì a guardare le altre panzone che fanno delle cose che io non posso fare. Un po' mi è dispiaciuto perché, al di là del fatto ovvio che i bambini sono sempre nati e sempre nasceranno anche senza i corsi pre-parto, era un modo carino per occupare le giornate e per conoscere qualche altra donna-pachiderma, sarebbe stato divertente.

Vabbè, ripensando alla mia carriera scolastica devo dire che questa è la prima volta in vita mia che mi dispiace dover rinunciare a delle lezioni...e non ho neanche dovuto inventarmi il mal di pancia o falsificare la giustificazione...



Una testimonianza a conclusione del corso pre-matrimoniale

L'armonia della condivisione

di Luca De Pascale



Ad inizio Gennaio, quando fui contattato dalla segreteria della Parrocchia per prendere parte, insieme a Jessica, la mia futura moglie, al corso prematrimoniale, crebbe in me una grande e curiosa trepidazione. Il motivo di tale interesse era legato ad una mia volontà di avvalorare o di confutare le tesi di coloro i quali mi avevano descritto questo cammino come "una noia mortale".

Pertanto, carico di questo *background*, mi "incamminai" verso il primo incontro. E credetemi, mai è stato più vero l'aforisma di Peter Handke, *Il verbo adatto alla gioia è cominciare*. Sì, perché, quell'inizio rappresentava un ordine gioioso, una sinuosa architettura in grado di attribuire a tutti i presenti un ruolo preciso, un ruolo che, col tempo, si è consolidato e che è stato il nerbo del percorso stesso: noi, i "promessi sposi", eravamo disposti in cerchio, come tanti scolari al primo giorno di scuola, curiosi di immergerci in un mare perlopiù sconosciuto; il mentore, Padre Doriano, seduto dietro ad una scrivania, forte della sua esperienza sacerdotale e vestito di un abito professorale, sin da subito ci ha trasmesso, senza mai imporre la sua volontà, consigli e suggerimenti utili per affrontare al meglio l'istituzione matrimoniale, per farci "partorire", alla maniera socratica, giuste considerazioni atte ad una regolare conduzione della vita di coppia; infine, i "pregressi sposi", tre coppie, due convolate a nozze l'anno scorso ed un'altra più roduta, con le loro testimonianze, trasmettevano, a noi neofiti, esperienze di vita coniugale vissuta.

E questa è un'altra armonia, l'armonia delle parole, l'armonia di chi racconta, di chi comunica, di chi vive. Tutti gli incontri, dipanatisi per tre mesi, sono stati un profondo esercizio di condivisione, di dialogo. Come dei fili sottili, quasi invisibili, impercettibili al tatto, danno vita alla grande struttura della ragnatela, così tutti "noi, fidanzati e fidanzate" abbiamo metaforicamente abbracciato "chi stava dall'altro lato" per immagazzinare frasi, aneddoti, esempi, per fare tesoro della maturità, per cercare di cogliere la natura stessa del matrimonio: un patto, il più importante, che lega fino alla morte, indissolubilmente, due persone, le quali, grazie alla Fede, sostrato di ogni singola azione di tutti i buoni cristiani, dovrebbero

avere la forza di supportare gioie e traversie; un *unicum*, il rito nuziale, nella vita di ogni individuo, esistente, sin dalla notte dei tempi, in quanto diritto naturale ma elevato a sacramento dal Figlio del nostro Padre; un negozio giuridico, intricato ma perfettamente lineare al tempo stesso, in grado di unire per la Chiesa e per lo Stato, agli occhi di Dio e del mondo, ciò che Amore già ha unito per sua stessa natura e che si esplica nella volontà mutuale dei ministri dell'amore sponsale di ricevere la grazia di Cristo.

E ricevere è stato un verbo che, durante tutto questo frangente, ha arricchito noi astanti ed è benaccetto quando lo si assimila nel suo carattere più puramente ontologico: abbiamo, pertanto, imparato ad ascoltare la preghiera dell'altro per farne tesoro all'indomani; ci siamo identificati in modi di fare, in affermazioni, in sorrisi, in imbarazzi di chi già da un po' cammina in due; abbiamo raccontato dei nostri molteplici noi, accogliendo sguardi di accettazione o di stupore; abbiamo riflettuto e su letture religiose, guidati dalla sapiente cultura del nostro sacerdote, e su termini giurisprudenziali, rescisi semplici dalla pacatezza espositiva di un'avvocata molto preparata; abbiamo agito, nel nostro piccolo, in prima persona, chi leggendo e chi presenziando dinanzi all'altare, nella giornata di presentazione alla comunità parrocchiale; e ci siamo divertiti, durante un lungo pomeriggio di convivialità, provando, anche e soprattutto, ammirazione per i gesti di tre donne che, unicamente per amore verso il prossimo, ci hanno permesso di concludere al meglio quest'edificante parentesi di vita.

Insomma, abbiamo ricevuto molto più di quanto tutti noi ci aspettassimo, perché, in fondo, il bello della vita è proprio questo, saper apprezzare ciò che è ignoto perché, il più delle volte, nasconde in sé molteplici meraviglie.

I più piccoli del Gruppo teatro
"Le matite colorate"
stanno preparando
una nuova commedia
che andrà in scena il 9 giugno

In trepidante attesa

di Sara Finamore

Ecco nuovamente qui il nostro gruppo teatrale delle Matite Colorate con la loro spumeggiante carica! Sono gli attori più piccoli de "Le Matite Colorate", tra gli 8 e gli 11 anni e sono ben 19 bambini.

Si stanno preparando a portare in scena, come ormai è tradizione di questa compagnia, una classica commedia napoletana, mettendocela tutta, tra qualche risata e qualche intoppo... non sveleremo però il titolo della commedia per mantenere questo clima di attesa, ma per ricevere foto e notizie in anteprima, basta seguire la loro pagina "Le Matite Colorate" su Facebook!

Le prove procedono con regolarità e con l'impegno che contraddistingue i piccoli attori, anche se non mancano difficoltà legate al copione da imparare o al non saper gestire l'emozione del palco, non si perdono mai d'animo e sono sempre vivaci ed esuberanti... anche troppo!

Il gruppo sta crescendo ed è, come sempre, composto sia da bambini che hanno avuto già la possibilità di recitare con le Matite e sia da bambini che, per la prima volta, si affacciano a quest'esperienza. Chi più timido e chi più spigliato, si stanno cimentando in quest'avventura, nonostante le difficoltà che fanno del percorso, dando il loro meglio.

La commedia andrà in scena il 9 giugno, ma nel frattempo le prove continuano e con esse aumentano l'ansia e l'emozione di poter recitare sul palco, dando prova di hanno potuto creare con costanza e determinazione.

Sosteniamoli sempre, perché solo riponendo fiducia nel loro entusiasmo, possiamo renderci conto di cosa sono realmente capaci di fare.



Vivere la fede è dire "sì" come Maria al piano di Dio che si

Beata colei

di Fabiola

Una toccante testimonianza
sulla Via crucis interparrocchiale

**«Anch'io
ho ricevuto
il nardo
sulle mie mani»**

Ormai la mia vita, diventata una piccola via crucis da oltre un anno, ha interpreti diversi, anzi, non ne ha affatto: condannata (giudicata) sempre per il mio essere diversa, sempre in cerca di verità, libertà, di spazi infiniti, pienezza, di altre filosofie, di nuovi stili di vita e di antichi saperi.

Caduta, tante volte, ma rialzata con ferite. Caduta, ancora, ma rialzata e cicatrizzata. Non ho più incontrato mia Madre, ma adesso le parlo e la rivivo cuore a cuore. C'è ormai un incontro tra anime e lo sarà per sempre.

Non ho un Cireneo, che mi aiuti a portare alcuna croce, ma ho imparato a caricarmela da sola. Non ho la Veronica, che mi asciughi le lacrime.

Sono ricaduta, ma questa volta è l'anima che soffre per uno strappo, e come dice Gesù non puoi mettere una pezza nuova su un tessuto lacerato, è diventato un difficile restauro, in questo momento.

Si, ho incontrato una donna ed alcune donne ma sono diventata "nuvole" e quindi ricado nel buio, nell'angoscia.

Mi sento spogliata della mia dignità, del mio rispetto, ma qui sto perdendo le forze per riscattarli, ma spero di risorgere come l'Araba fenice.

(continua a pagina 7)

Una toccante testimonianza
sulla Via crucis interparrocchiale

È arrivato il momento di dire sì, è finalmente maggio! È giunto il mese delle rose, il mese della primavera, è giunto il mese completamente dedicato a Maria: maggio.

Proprio come la prima rosa che sboccia in una siepe, così la nostra fede deve crescere e sbocciare fra l'aridità di un mondo pieno di insidie, come le spine dello stelo di ogni bellissima rosa di maggio, ed è proprio per questo che le attività nella nostra parrocchia si intensificano, per permettere a tutti, ancora una volta, di godersi il profumo del fiore più bello: la Vergine Maria.

Tutti i giorni sarà possibile partecipare alla Santa messa alle ore 09.00 ed alle 19.00 con una meditazione guidata attraverso cartelloni preparati dai bambini del catechismo con temi sempre differenti; oltre alle messe, sarà possibile recitare il rosario "a Maria che scioglie i nodi" ogni giorno nelle diverse zone pastorali alle 17.30, in modo da intensificare la preghiera tanto cara alla Madonna anche all'esterno della Parrocchia, poiché Maria è la madre di tutti che vive anche nelle strade.

Quanti parteciperanno al Santo Rosario potranno scrivere su un biglietto il "nodo" da cui desiderano essere sciolti e imbucarlo in una scatola. Tutti i foglietti saranno poi riconsegnati in parrocchia il 30 maggio e portati al pellegrinaggio conclusivo per essere offerti alla Madonna.

Anche in questo mese così importante i bambini saranno protagonisti, svolgendo una catechesi speciale rivolta a tutta la comunità, su dieci litanie diverse tratte dalla *Lumen Gentium*, attraverso dei cartelloni che verranno affissi in parrocchia.

Di particolare importanza è il Pellegrinaggio che si svolgerà a conclusione del mese Mariano, il 31 maggio, presso la Piccola Lourdes di Cava de' Tirreni. L'idea di ricreare questo piccolo angolo di Lourdes prende vita durante la preghiera molto intensa, ai piedi della Vergine, di don Salvatore Polverino nel pellegrinaggio a Lourdes del 1951. Qui Maria avrebbe sussurrato al cuore di quest'uomo di costruire il santuario nella località campana, e don Salvatore, con l'aiuto di don Francesco, suo fratello, ha immediatamente detto "sì" a Maria, nonostante le difficoltà nel trovare i fondi e tutto il necessario.

Questo luogo è ricco di spiritualità, un posto particolare che riprende in pieno la fisionomia di Lourdes, dove la Madonna apparve alla pastorella Bernadette, riconfermando ancora una volta il suo ruolo di Madre degli umili. Una volta trovati i finanziamenti economici necessari, don Salvatore ha intuito che mancava qualcosa: l'acqua. Grazie ad una sorgente che sgorga lì vicino, sono riusciti a ricreare 10 fontane, così che in ventiquattro anni la costruzione è stata del tutto completata e benedetta il 14 luglio 1974 dal vescovo di Cava S.E. Mons. Alfredo Vozi.





**Sabato 8 dicembre solenne apertura
del Giubileo Parrocchiale**

speciale a pagina 6

**L'Anno
della
Fede**

di Paola Ciriello

**Apri
il Centro
di Ascolto**

di Nunzia Acanfora

pagina 4

**Giovani
a servizio
della comunità**

di Francesco Tammaro

pagina 8

Editoriale

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Il grande «regalo» di Dio

Il Natale, per la carica rappresentativa che ha in sé, al di là della fede, rappresenta un tentativo di «sciogliere le lingue», secondo l'antica e sempre attuale profezia di Isaia. San Paolo in una sua lettera parla della «pienezza dei tempi», come tempo in cui anime disponibili alla grazia divina si erano aperte ad un'accoglienza straordinaria. «La pienezza dei tempi» era segnata dalla sensibilità di queste anime: Maria, Giuseppe, Elisabetta, Zaccaria, i pastori di Betlemme. Furono loro a far decidere Dio a prendere la nostra carne come sua, ad inserirsi nel nostro tempo, ad essere ospite gradito e desiderato dai sentimenti degli umili, dei semplici, dei poveri di risorse umane, ma ricchi di un'autentica nostalgia di Lui. Il mondo oggi attende altre anime aperte all'accoglienza,

all'ascolto, alla disponibilità, alla verità, alla giustizia. Per recuperare l'anima del Natale è necessario che oggi ogni discepolo di Cristo si riappropri dei sentimenti dei genitori di Gesù: l'attesa di un Redentore, il desiderio di essere salvati. È necessario portare nella propria anima, lo stupore di questo evento ed irradiarlo con la propria testimonianza di vita. Il Natale sarà restituito alla sua altissima dignità se nel nostro spirito riusciremo a percepire l'eco dei sentimenti di Giuseppe e di Maria che per mesi hanno trepidato per quella nascita. Anche noi potremo vivere la stessa trepidazione, attendendo il «parto» di un nuovo stile di vita, accogliente e sobrio. E così questo Natale, non più materialisticamente il tempo dei «regali», grazie alla verità concreta, ricreerà quello «spazio reale» affinché il «regalo», cioè l'innesto della vita di Dio sul tronco rugoso della nostra esistenza, riscatti e dia senso a tutti gli altri regali. E, siamo certi, nessuno sarà escluso da questo amore.

Gli auguri ai nostri ragazzi

Aggregazione, scuola e formazione

Fare aggregazione, scuola, formazione. Fare giornalismo, e farlo in un quartiere difficile come Secondigliano.

L'esperienza dei ragazzi de "L'incontro" è una delle più riuscite, portata avanti con autofinanziamento, sudore e creatività, nata come giornale parrocchiale e che adesso, dopo sei anni, esce dalle navate e si affaccia sulla realtà in cui si è cresciuti. E lo fa con la voglia di continuare a fare bene.

Questo giornale è una di quelle idee che nascono come un azzardo e che poi, numero dopo numero, ti fanno capire che stai costruendo qualcosa di solido, che stai coltivando una passione e che hai trovato una nuova strada per capire e persino per capirti.

E che, anche, stai creando qualcosa di bello e non solo per te. E chissà che tra questi ragazzi non stia nascendo qualche famosa penna di domani.

Le metafore calcistiche sono brutte, scontate, ma a volte rendono l'idea: la Champions è bella solo se te la sei conquistata tirando calci alle zolle sui campi di periferia.

Nico Falco
Il Mattino



Le tante positività da raccontare

Essere giornalisti, più che fare i giornalisti, non è una cosa semplice oggi. E provare ad impararlo sul campo è, probabilmente, la cosa migliore.

La rincorsa al sensazionalismo, la superficialità nel trattare tematiche importanti, il silenzio sulle tante piccole buone notizie, semplicemente perché... non fanno notizia, sono solo alcuni cattivi esempi di una lunga lista, purtroppo.

Questo agire non rispecchia la professionalità di chi invece vuole approfondire, dare il giusto spazio ai vari settori della cronaca, senza dimenticare che esiste tanta positività da raccontare e trasmettere ai propri lettori, ascoltatori e spettatori.

Questo è il vostro compito, questa è la vostra scuola sul campo. Forse non tutti quelli che scrivono su questo piccolo giornale di parrocchia diventeranno giornalisti del domani.

Ma confido nel fatto che queste riflessioni condivise possano rappresentare, nel tempo, quel cambio di rotta ormai necessario perché la professione si riappropri del suo inestimabile valore.

Nel frattempo è necessario che ognuno faccia quotidianamente la propria parte. E voi la state facendo bene. Auguri!

Carlo Verna
Presidente nazionale Ordine dei giornalisti

La forza della verità

Raccontare il bene e raccontarlo bene. Potrebbe essere questo il senso del vostro giornale.

La comunicazione crea sempre comunità. Ma c'è un paradosso: ci apre agli altri, ma al tempo stesso rischia di dividerci. Pensiamo ai nuovi media, che rischiano di non farci vedere il volto dell'altro.

Come si può "vincere" questo paradosso? Percorrendone un altro, che è tale solo apparentemente: in un tempo in cui la comunicazione preferita è quella flash, immediata, occorrono formazione, silenzio, lentezza.

Non vi fate prendere in giro, rimanete coi piedi per terra per affrontare il mondo della comunicazione con intelligenza, scaltrezza e passione. Occorre tentare di restituire al giornalismo tutta la forza che viene dalla ricerca delle notizie, vere e fondate.

Con il vostro giornale avete iniziato un "percorso", non vi fermate, neppure davanti ad ostacoli che potranno sembrare insormontabili. Saranno proprio questi a fortificarvi e a rendervi capaci di saper leggere quello che accade nel mondo, senza filtri, e nella verità.

La vostra è un'esperienza bellissima da portare avanti con entusiasmo e freschezza. È questo il mio augurio.

Ottavio Lucarelli
Presidente Ordine dei giornalisti Campania

da alcuni importanti giornalisti



Spirito critico e senso civico

Sei anni e cinquanta numeri. Un bel traguardo. Una scommessa vinta, non facile in tempi in cui la carta stampata è in crisi e le notizie corrono solo sul web. Eppure cinque anni fa il direttore de "L'incontro" Sergio Curcio e il parroco dell'Immacolata Concezione a Capodichino don Dorian Vincenzo De Luca decisero che si poteva provare: mettere insieme un gruppo di ragazzi della parrocchia accomunati dal desiderio di fare i giornalisti e costituire una piccola redazione.

Lo scopo era raccontare quello che succedeva nel quartiere e seminare quello spirito critico e quel senso civico tanto indispensabile per una sana crescita. E poi? Stare insieme, condividere, appassionarsi al lavoro, conoscere, capire, cercare le notizie, imparare ad affezionarsi al quartiere e alla città.

Una missione difficile? Può darsi. Intanto l'importante è provarci e poi credo ci siano anche riusciti. Tanti auguri a tutti, ai ragazzi e al direttore, complimenti, continuate così. Non vi lasciate scoraggiare. Chi vi dice che non cela farete lo fa perché non vi vuole come concorrenti. Non lo dimenticate.

Elena Scarici

*Nuova Stagione - Corriere del Mezzogiorno
Vicepresidente Unione Stampa Cattolica Campania*

Esempio di Chiesa in uscita

L'incontro festeggia i suoi cinquanta numeri: complimenti e felicitazioni! Il vostro piccolo ma grande giornale è nato come "voce dal basso", espressione della vostra comunità, nelle sue articolazioni ecclesiali e laicali, per raccontare l'uomo e far capire il mondo avendo sempre, come punto di riferimento il rispetto del lettore, con uno stile di giornalismo che con onestà intellettuale e coraggio verifica quello che vede e che sente, per comunicare senza travisare.

Un giornale, unito agli altri mezzi di comunicazione della parrocchia, è uno strumento indispensabile per garantire la comunione tra la gente, tra i vari gruppi, per creare una mentalità di insieme, ma anche per aiutare a discernere criticamente, secondo una prospettiva cristiana, i diversi avvenimenti della Chiesa e del mondo, per suscitare confronti e per suggerire nuove idee e proposte.

L'auspicio è che questo felice anniversario susciti il desiderio di considerare questo strumento di comunicazione come uno dei sussidi indispensabili per la vostra realtà di quartiere, una possibilità evidente di "Chiesa in uscita", che giunge nelle case come "buona notizia". Mi auguro che sia sempre più una voce di tutti, per condividere la bellezza della vita cristiana espressa nella sua multiforme ricchezza.

Pino Blasi

Presidente Unione Stampa Cattolica Campania

Lo sguardo rivolto verso l'altro

Proporre un giornale parrocchiale, fortemente radicato nel territorio è sempre una bella cosa, specie se si riesce a mantenere, come voi fate, un doppio sguardo: dalle problematiche locali vi aprite ai valori universali, con il fine di ricercare sempre la verità.

Il vostro giornale deve essere innanzitutto uno strumento di informazione e formazione: il cronista deve diventare "kairista", ossia deve avere la capacità di far viaggiare la notizia dalla dimensione del kronos (la scansione cronologica del tempo) alla dimensione del kairòs (il tempo come evento speciale, unico, tempo di grazia), facendo emergere il senso e i valori insiti nell'evento raccontato.

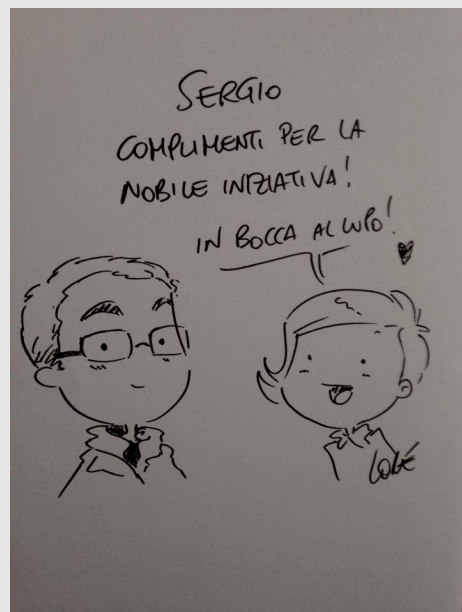
Sappiate sempre che ogni giornalista informando informa. Nella notizia pubblicata vi è già il giudizio di chi la scrive, pertanto è necessario che facciate sempre un giornale pensato, utile al lettore, proponendo il vero, il buono, il bello.

Un buon giornale parrocchiale, inoltre, deve creare unità all'interno della comunità, preservando la pluralità delle appartenenze e instaurando un cammino condiviso con i lettori.

Abbiate sempre lo sguardo rivolto verso l'altro e verso l'alto!

Vincenzo Corrado

*Direttore dell'Agenzia Sir
Conferenza episcopale italiana*



Già 50? Credevo 18!

di Sergio Curcio

La nostra Parrocchia festeggia il cinquantesimo numero del suo giornale *L'incontro*, voce della comunità e voce del quartiere!

Da par mio sono senza parole, e chi mi conosce sa bene che è difficile che non ne abbia. Parlare di questo progetto per me è parlare di crescita, amicizia, impegno, un'evoluzione formativa ed emotiva. Nel corso di questi anni *L'incontro* è stato l'impegno che mi sono sempre tenuto stretto al quale sono profondamente legato.

In questi sei anni e ben cinquanta numeri i ragazzi che si sono avvicinati nel giornale mi hanno lasciato, chi più e chi meno, degli insegnamenti, uno tra questi certamente è la spensieratezza che un po' crescendo si perde e l'ottimismo altro ingrediente indispensabile per la vita.

Dietro i fogli che avete tra le mani c'è un lavoro minuzioso e preciso che consiste in una riunione di redazione dove comunico e mi confronto con i ragazzi ed attraverso il gruppo redazionale seguo il loro lavoro, cercando di dare piccoli consigli, soluzioni e qualche indicazione.

In questi anni i ragazzi sono cresciuti tantissimo e sono fiero ed orgoglioso di essere circondato da persone speciali come loro. Sono legato ad ognuno che non sento come figli - in quanto sono molto giovane (eheheh) - ma fratelli più piccoli con i quali realizziamo qualcosa di innovativo per la comunità e il territorio. Certo sono consapevole che non sarò sempre io a seguirli, ma mi auguro che possano continuare con la stessa gioia e la stessa armonia.

Voglio ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno dato il loro contributo in redazione: Paola Ciriello, Salvatore D'Onofrio, Sara Finamore, Maria Anna Gagliardi, Angela Gatti, Fabiola Giannoccoli, Davide Gugliuzza, Lucia Lento, Antonio Mele, Dario Morgillo, Imma Sabbarese, Federico Scarpati.

Permettetemi una menzione speciale per Nunzia Acanfora l'unica ancora presente dello storico gruppo di lavoro che con me ha visto crescere questo bel lavoro che chiamiamo "bambino" e che dà allo zio Sergio tante e tante soddisfazioni.

Auguri per altri 50 favolosi numeri!!!



50 numeri, 50 volte grazie

di Nunzia Acanfora

Credo fermamente nel potere delle parole. Non nella semplice trasformazione di un'idea in qualcosa di scritto o detto, ma nella potenza con cui possono cambiare le cose. E una volta scoperto questo, non ho potuto fare a meno di innamorarmi delle parole, di preferirle ai silenzi, di giocare per comunicare. Le parole, ne sono certa, creano miracoli, se usate nel modo giusto. E a questo miracolo si è aggiunta la grazia di avere in parrocchia una guida, come quella di padre Doriano, ambiziosa e attenta al mondo della comunicazione.

Il progetto del nostro giornale *L'incontro* è stata una sfida vinta in piena regola. Nato da quell'ambizione, e portato avanti da tanti giovani e da tante persone che in questi anni si sono susseguite, il nostro giornale ha sempre avuto nuovi stimoli e nuove "facce".

Oggi festeggiamo il numero 50, e il mio cuore si riempie d'orgoglio. Sono in questo progetto dal primo numero e il nostro "incontro" è uno di quegli appuntamenti fissi a cui sono particolarmente legata. L'ho visto crescere sotto i miei occhi, ci ho speso tempo e idee. La partecipazione a questo progetto mi ha aiutata a scegliere anche la mia strada lavorativa, e per questo non sarò mai grata abbastanza a chi mi ha voluta senza remore a scrivere di parrocchia, di città, di quartiere, di cultura o di volontariato.

Questi 50 numeri non sono un punto d'arrivo, ma un punto da cui partire, più forti e più bravi (concedetemelo), per poter fare ancora di più. Essendo io quella che, nell'attuale redazione, ci lavora da più tempo, mi sento in dovere di fare dei ringraziamenti.

Il primo voglio farlo a padre Doriano, che in questi 50 numeri ci ha sempre sostenuto e invogliato. È sempre corso in nostro aiuto nei momenti più difficili e ci dimostra di continuo quanto tiene al nostro giornale, al nostro lavoro e soprattutto a noi.

Voglio ringraziare Nico Falco, il giornalista che per un periodo ci ha fatto formazione, insegnandoci a dare un taglio più giornalistico a ciò che scrivevamo e aiutandoci a salire il primo gradino verso la creazione di quello che oggi è il nostro giornale.

Grazie a chi ogni mese aspetta il nostro giornale e ci sostiene con le offerte e soprattutto con l'affetto e la vicinanza.

E per ultimo, nessuno me ne voglia, ma il grazie più grande va a Sergio Curcio. Lui che ci gestisce, che prepara materialmente il giornale, che passa le notti al computer per i nostri abituali ritardi di consegna. Per l'amore e la gioia con cui si dedica completamente a noi e al nostro giornale. Per tutte le volte che ci sostiene quando sentiamo il desiderio di esprimerci liberamente anche su argomenti "sociali", per quanto crede in ognuno di noi. Per questo e per ciò che verrà, grazie.

rivela nelle più svariate situazioni di vita nel nostro ambiente

che ha creduto

Giannoccoli

Il santuario è molto suggestivo, grazie anche alle fontane e alla tipica grotta, quindi questo suggerisce un'atmosfera di tranquillità e santità, proprio come a Lourdes.

Lo stesso don Salvatore l'8 maggio del 1980 scriveva nella "Tavola di fondazione" della Grotta le finalità dell'Opera "La Piccola Lourdes", ed erano essenzialmente quattro: diffondere il culto verso la madre di Dio, permettendo a tutti di conoscere la figura della "Bianca signora dei Pirenei", incrementare e suscitare le vocazioni sacerdotali, svolgere l'apostolato di amore cristiano in favore degli ammalati, curandone l'assistenza spirituale, alimentare la devozione a Gesù vivo nell'Eucarestia, con l'adorazione, che talvolta è anche perpetua, e la frequenza alla Santa Comunione.

Negli anni seguenti, nella casa canonica, don Salvatore, convinto che "la porta della vostra casa deve restare sempre aperta", come lui stesso ripeteva sempre ai suoi fedeli in molte occasioni, con l'aiuto di un gruppo di giovani salernitani, ha anche promosso una forma di accoglienza per i più poveri che poi è sfociata nell'esperienza delle Famiglie di Nazareth; realtà che tutt'oggi vive nelle Frazioni della Santissima Annunziata e di San Pietro.

Partecipare a questo pellegrinaggio può essere un'ottima occasione di condivisione, ma anche di scoperta di una nuova bellissima realtà vicina a noi, di preghie-

ra, di devozione e soprattutto di riflessione; la primavera è la stagione della rinascita, possiamo rinascere da Maria, rinascere dalla donna che con coraggio ha detto "sì" a Dio, senza giri di parole e remore, con dolore ma sempre con convinzione e fermezza, affrontando i dispiaceri di una vita non semplice, ma lottando contro le doglie di un parto che ha portato alla vittoria del Bene.

"Beata colei che ha creduto" recita il Vangelo di Luca, ed oggi, in questo mese, della sua santità e beatitudine cerchiamo di farne parte, non di essere semplici spettatori. A nessuno nella vita viene concesso un desiderio senza la possibilità e la forza di poterlo realizzare, e se crediamo in Dio, ciò che Egli ha riposto nel nostro cuore, si avvererà, proprio come Maria ha visto suo figlio Gesù risorgere e sconfiggere la morte, anche noi assisteremo a tale prodigio. Beata colei che ha creduto!

Buon mese di maggio a tutti.

«Anch'io ho ricevuto il nardo sulle mie mani»

(continua da pagina 6).

Adesso non conoscendo il seguito di questa Via, proprio oggi ne ho percorsa un'altra: la Via Crucis interparrocchiale tra le chiese dell'Immacolata Concezione, Santa Maria di Fatima e Cristo Re.

Ero smarrita, confusa, incerta, paurosa di percorrere questa diversa strada, ma man mano che camminavo, nella notte che avanzava, le voci di Padre Dorian con il suo aplomb certo, sicuro, rigoroso, di padre Vincenzo con la sua figura un po' arcaica, che mi fa sorridere pensando al suo cappello e a Don Camillo, di padre Francesco, con la sua sempre garbata gentilezza, un po' orientale, mi hanno fatta sentire al sicuro, protetta e ben accompagnata.

Avevo, finalmente, nel mio cammino i tre Pastori che potevano stare uno davanti, uno al centro e uno dietro che custodivano me e tutti gli altri, che guidavano me e tutti gli altri con la Parola in un cammino sicuro.

E allora ho ritrovato gli interpreti che mi mancavano all'inizio: l'Addolorata Maria e mia Madre, e siamo state insieme nel dolore.

La Samaritana, e ho bevuto. La mia cara emorroissa, nascosta nella folla, che con timido coraggio, provando a far da sé, da sola, ha vinto la sua battaglia, e l'ho ammiratione per la sua fede.

Ho ricordato la frase che usavo sempre, con mamma, in alcuni momenti "Talità kum" per farla riprendere, e il profumo che le cospargevo dopo averla lavata. Miracolosamente anch'io ho ricevuto il nardo sulle mie mani.

Ho ritrovato tutto, la veronica con il fazzoletto e tutte le altre donne e, alla fine, ho ritrovato nella notte, la luce.

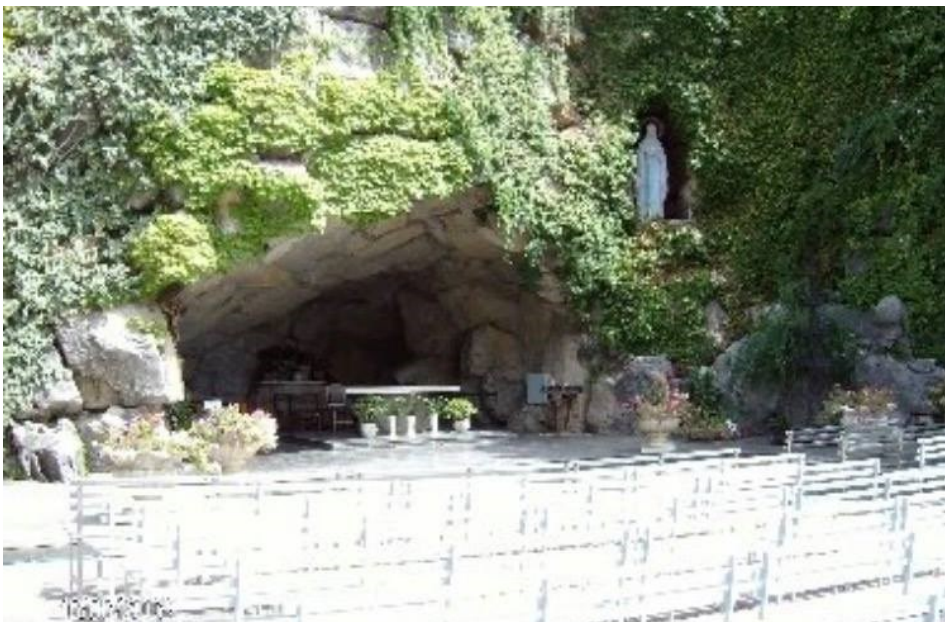
Con questi tre nostri sacerdoti (quanta bontà, finalmente in una volta sola) che ci hanno portato a casa, al sicuro, mi sono sentita grata e finalmente mi sono sentita forte, avevo riacquisito la mia sicurezza, un po' tremante da tempo.

Ho sentito per loro gratitudine.

Cari sacerdoti, sull'altare, voi tre, eravate una bella forte presenza. Mi avete donato pace e serenità. Certezza e fiducia. Mi avete trasmesso unità.

Grazie e buon cammino ancora insieme.

Una donna tra la folla che in-segue Gesù



Ho
un
giorno
di
scoperta

(a cura di Nunzia Acanfora)
Se ti perdi, guarda il cielo
di Laura Di Caprio

Laura di Caprio ha sicuramente la passione per la scrittura. Ha collaborato con giornali come “Il Roma”, “Cronache di Napoli” e ha vinto il primo premio nel Concorso Nazionale “Napoli Cultural Classic”. *Se ti perdi, guarda il cielo* è una raccolta di diari del suo viaggio/avventura sul cammino di Santiago.

Giorno per giorno, Laura ha aggiornato la pagina Facebook con il racconto di ciò viveva ad ogni tappa, e il libro ripropone fedelmente quelle giornate vissute tra emozioni, fragilità, paure, insicurezze e ironia. Questo è quanto lei stessa dice del suo libro: “Il cammino di Santiago è un percorso che ogni anno intraprendono sempre più persone, per poter mettere in pausa la propria vita e guardarla da una prospettiva completamente diversa. Per riuscire ad affrontare problematiche che non credevamo risolvibili, facendoci riscoprire la forza che abbiamo dentro di noi. Grazie alla richiesta di un’amica ho iniziato a scrivere un diario, acquisendo ogni giorno sempre più consapevolezza dell’esperienza incredibile che stavo vivendo.

L’anno dopo ho prenotato per vivere questa avventura con mia madre. Da persona che doveva essere guidata sono diventata guida. Non si può pretendere di essere persone diverse solo grazie ad un viaggio, seppur meraviglioso, ma si può cercare di essere più consapevoli. La strada da percorrere non è sempre chiara, ma andare avanti, come succede nel cammino, per raggiungere la propria tappa, il proprio obiettivo, ne vale sempre la pena”.

C
i
k
e
M
a
t
o
g
r
a
f
o

(a cura di Imma Sabbarese)
Monolith
di Ivan Silvestrini, Stati Uniti, 2017

La distrazione alla guida è un fenomeno preoccupante che, unito alla noncuranza nel lasciare bambini in compagnia di dispositivi elettronici come “baby sitter”, genera una scia di eventi catastrofica e non troppo inverosimile, raccontata con minuzia da questa pellicola.

Monolith è un film del del 2017 diretto da Ivan Silvestrini, produzione italo americana, il cui soggetto deriva dal fumetto omonimo scritto da Roberto Recchioni e Mauro Uzzeo. Sandra (Katrina Bowden) è una giovane madre in viaggio con suo figlio David (Krew e Nixon Hodges) un bambino di due anni su un’automobile futuristica, la Monolith, molto simile ad un carro armato in materia di sicurezza e dotata di un’intelligenza artificiale.

Sandra durante il viaggio è molto scossa in quanto sospetta un tradimento da parte del marito, accende una sigaretta che fa partire l’allarme antincendio dell’auto. La donna cerca di fermarlo ma mentre è distratta investe un cervo su una strada abbandonata. Durante le manovre per disincastare l’auto, Sandra esce dal veicolo lasciando David in compagnia dello smartphone della madre ed inconsapevolmente, attraverso la app della Monolith, il bambino blocca completamente l’auto dall’interno, impedendo in qualunque modo alla madre di penetrarvi.

Inizia una lunga lotta contro il tempo e la disidratazione, in quando Sandra non riesce in alcun modo a sfondare l’auto dall’esterno né a trovare soccorso. Una pellicola adrenalinica in ogni suo minuto, ma che fa riflettere quanto sia importante l’attenzione alla strada durante la guida.

S
c
e
n
e
r
i
o
r
i
o
r
i
o
r
i

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)
DaliAtomicus

Vedendo questa immagine per la prima volta non si nota nulla di strano, gatti che volano, secchiate d’acqua, oggetti sospesi con cavi di acciaio, un celeberrimo pittore che salta... si penserebbe ad un effetto di Photoshop molto ben riuscito. Ma se vi dicessimo che la foto è del 1948?

Ebbene sì la foto in questione scattata dal fotografo Philippe



Halsmannon è un Photoshop al contrario, ci sono voluti trenta tentativi e più di cinque ore di lavoro con tre assistenti che facevano saltare i gatti, uno che lanciava l’acqua, la moglie del fotografo che teneva in sospensione la sedia e Dalí che saltava a comando.

L’idea non poteva che nascere da un personaggio da romanzo come Salvador Dalí. L’eccentricità di Dalí è nota, ma pure Halsman non scherzava, fu un personaggio abbastanza controverso per l’epoca. La preparazione di “DaliAtomicus” fu a dir poco articolata. Il quadro che si vede a destra e il cavalletto dietro al pittore, furono sospesi con corde da pianoforte. Esse - insieme al supporto dello sgabello che si vede sulla destra - furono ritoccate nella foto finale, ma sono visibili nello scatto originale. Notare che il telaio sul cavalletto è vuoto! E si vedono le mani della moglie del fotografo che reggono la sedia, il che spiega come mai nell’originale manchi una gamba della sedia stessa.

A completamento della scena, gli assistenti lanciavano i gatti e secchiate d’acqua il tutto al “Uno, due, tre!” del fotografo. Lo scatto subito meritò, come è giusto, una pagina doppia della famosa rivista “Life”. Halsman precisò che non fu arrecato alcun danno ai gatti!

M
a
k
i
i
n
i
k
e
s
t
a

(a cura di Carmela Cataldo)
Bombe ripiene

Preparazione: due ore
Cottura: 5 minuti
Difficoltà: media

Ingredienti:

350gr di farina 00, 300gr farina manitoba, 70gr zucchero, 100 gr burro, 25gr lievito di birra, 100ml di acqua, 1cucchiaino di sale, 1arancio solo scorza, 1limone solo scorza, 4uova, olio di girasole per friggere.

Procedimento:

Lavoriamo bene le uova con lo zucchero Aggiungiamo piano piano tutti gli altri ingredienti, lasciamo lievitare almeno un’oretta e mezzo. Mettiamo l’impasto sulla spianatoia infarinata, stendiamo con il mattarello la pasta sino a un centimetro di spessore. Ricaviamo dei dischi di circa un centimetro di spessore. Lasciamo lievitare ancora un’altra ora, ma se non basta anche un ora e mezzo! poi friggiamo i nostri dischi con olio non troppo caldo. Una volta fritti possiamo farcirli con crema o nutella e servirli con una spolverata di zucchero. Buona appetito!





Nella Cappella di San Gennaro un incontro dibattito sul tema della proprietà intellettuale

Occhio al diritto d'autore

di **Dario Morgillo**

Giovedì 19 Aprile presso la Cappella San Gennaro, sede del Cortile dei Gentili, le *Sentinelle del Creato* hanno organizzato un incontro-dibattito sul tema della proprietà intellettuale.

Per proprietà intellettuale si intende l'insie-



me delle norme giuridiche che tutelano tutto ciò che è frutto dell'attività inventiva e creativa dell'uomo come le opere artistiche, le opere letterarie, i manifesti, le invenzioni definiti beni immateriali. Sulla base di questi principi giuridici il Codice Civile attribuisce agli autori delle creazioni/invenzioni il monopolio assoluto e la tutela da eventuali abusi da parte dei soggetti non autorizzati. A tal proposito è stato citato il Decreto Legislativo del 2005 n 30 e il Wipo che dal 1974 si occupa di incoraggiare l'attività creativa e al contempo di promuovere la sorveglianza e la protezione della proprietà privata.

Il Codice Civile distingue la proprietà indu-

striale (marchi e brevetti) e il diritto d'autore che non confluisce nel suddetto codice ma è regolato dal Decreto Legislativo 68 del 2003. Il diritto di autore si acquista con la creazione di un'opera: poesia, libro, quadro, canzoni, opera teatrale ecc... Tale opera pertanto non può essere codificata, riprodotta né tantomeno è possibile appropriarsene.

A scopo di studio si possono riprodurre brani o parti di essi purché vengano citati l'autore e le fonti.

Per la tutela di tale diritto si può ricorrere ad azioni di nullità e decadenza; ad azioni di rivendica, di riconoscimento della paternità ed ad azioni di contraffazione che prevedono la cessazione del comportamento illecito e l'eventuale risarcimento del danno qualora sia derivato un danno.

Anche i social network (Facebook, Twitter, Instagram, Telegram ecc...) non sono estranei alla legge del diritto d'autore.

Una sentenza del Tribunale ha condannato al risarcimento del danno patrimoniale e non in favore dell'autore delle fotografie che illegittimamente un quotidiano aveva utilizzato ricavandole dal profilo dell'autore stesso.

La pubblicazione su Facebook delle fotografie scattate non comporta la cessione integrale dei diritti fotografici.

È stato un argomento ben trattato e di grande interesse per tutti ma soprattutto per noi giovani che vogliamo essere e dobbiamo essere artefici e protagonisti del nostro tempo.

Cinque

(a cura di **Pietro Gugliuzza**)
5 canzoni di **Lucio Battisti**

Nato a Poggio Bustone, in provincia di Rieti, il 5 marzo 1943, è stato tra i più importanti cantautori della storia della musica italiana, capace di vendere oltre 25 milioni di dischi in tutto il mondo. Autore delle musiche di tutte le sue canzoni, per i testi ha collaborato per anni con Mogol formando una coppia di autori tra i più influenti del panorama nazionale. È morto a Milano il 9 settembre del 1998, all'età di 55 anni, per cause mai ufficialmente comunicate dalla famiglia.

29 settembre (1967)

Anche se cantata da un altro gruppo (gli Equipe 84) questa canzone rappresenta la prima collaborazione Battisti-Mogol a riscuotere successo, classificandosi ai primi posti delle classifiche di vendita italiane. Successivamente venne reinterpretata dallo stesso Battisti per il suo album di esordio nel 1969. È una canzone che parla di un tradimento, di un rapporto che si consuma nel giro di poche ore di passione finché il giorno dopo il cantante non torna alla vita di tutti i giorni.

Acqua azzurra, acqua chiara (1969)

Questa canzone diventa uno dei tormentoni estivi dell'estate del 1969 arrivando a vincere il Festivalbar di quell'anno. Dal ritmo coinvolgente, è la storia di un amore che tormenta il cantante in quanto senza di lei tutte le gioie che prova non ci sono più. Per Battisti allora non resta che ritrovare quegli "occhi innocenti" per respirare "il profumo di un amore puro".

La canzone del sole (1971)

La semplicità di esecuzione di questo brano lo ha reso il punto di inizio di ogni aspirante chitarrista: tutti sono passati per il giro di accordi di questa canzone. Il testo racconta dell'incontro tra due persone a distanza di anni, parlando del cambiamento che i due hanno vissuto e di come l'innocenza di quando erano bambini è ormai inquinata dalla maturità dell'età adulta. In questo senso, il "mare nero" del testo, un mare inquinato, rappresenta questo carattere adulto che non è più "chiaro e trasparente".

Ancora tu (1976)

Brano con sonorità vicine alla disco music, parla di due ex fidanzati che si incontrano per caso qualche tempo dopo essersi lasciati. La conversazione tra i due è inizialmente fatta di convenevoli inutili fino ad arrivare a dichiarare come la passione non è venuta meno e si decide allora di riprendere il percorso insieme "sperando che non sia follia, ma sia quel che sia".

Con il nastro rosa (1980)

Uno degli ultimi successi di Battisti, è una canzone che parla di un uomo che, dovendosi sposare, è preoccupato e pieno di dubbi sulla propria donna che spera "sia sincera" con lui, sul futuro della loro relazione chiedendosi "che sarà di noi", ma arrivando alla fine ad accettare di non sapere come andrà in quanto se il loro amore avrà successo lo scoprirà "solo vivendo".

Per l'articolo completo visita:
pigureviews.wordpress.com

L'incontro

Concorso Letterario «Adelaide Loffredo»

Seconda edizione

Ormai da sei anni il giornale parrocchiale L'incontro è diventato una voce autorevole della nostra comunità e foglio di collegamento tra la Chiesa e il popolo di Dio a Capodichino-Secondigliano. Nel corso di questi anni si sono avvicinati molti giovani e, poiché L'incontro è interamente realizzato da loro, desideriamo offrire un premio che intenda promuovere la "scrittura creativa" attraverso un racconto breve che sarà pubblicato all'interno del giornale. Da quest'anno il concorso viene intitolato ad Adelaide Loffredo, per tutti Adelina, consacrata dell'Ordine Francescano Secolare, che per circa 24 anni ha ricoperto il ruolo di Ministra nella Fraternità di Capodichino, da tutti amata, particolarmente dai giovani. A dispetto della sua età ha sempre mantenuto una mentalità aperta, creativa, giovanile e profetica. Tutti i racconti saranno poi presentati nell'ambito delle attività de "Il Cortile dei Gentili".

Il concorso è diviso in due sezioni:

- Ragazzi dai 14 ai 18 anni non compiuti;
- Giovani dai 18 anni compiuti ai 24 anni.

Premi:

- sezione 14-18: euro 150,00 in buono acquisto libri;
- sezione 18-24: viaggio breve in una città/capitale culturale europea.

**Tema del concorso:
Il bullismo.**

Per il bando del concorso Consultare il Sito della Parrocchia www.immacolatacapodichino.it Gli elaboratidovranno pervenire entro e non oltre le 12 del 20 Maggio 2018.

Parrocchia Immacolata Concezione Capodichino
Piazza G. Di Vittorio 32/a
Tel.: 081 - 0608380
concorsoadelaideloffredo@gmail.com



Lo scrittore Maurizio De Giovanni a Secondigliano per un incontro organizzato dal Larsec

Napoli: prospettive e visioni

di Nunzia Acanfora

È arrivata la primavera, e con lei fioriscono non solo i colori ma anche le belle iniziative. In modo particolare, nel centro storico di Secondigliano, c'è un gruppo di ragazzi che porta avanti il Laboratorio di Riscossa Secondiglianese (Larsec), "scendendo in campo" con proposte culturali (e non solo) e laboratori per grandi e piccoli.

La realtà del Larsec è ormai ben nota ai secondiglianesi, come ben nota è anche la voglia di "sfida" nel creare, portare avanti e far riuscire eventi che fino a qualche tempo fa erano pensabili solo nei cosiddetti quartieri della Napoli bene. L'ultima sfida, solo in ordine cronologico, è stata quella di portare lo scrittore Maurizio De Giovanni a Secondigliano, per un dibattito sociale insieme ad altri ospiti e a tutte le persone che hanno ben volentieri assistito all'incontro. Ma per comprendere meglio il significato di

capire chiunque l'importanza dell'evento.

Qual era il tema dell'incontro e quali sono le opinioni che de Giovanni e gli altri ospiti hanno dato?

L'incontro l'abbiamo denominato "Napoli: prospettive e visioni". L'idea era quella di far intervenire persone provenienti da diverse parti di Napoli a parlare della nostra città e in particolare di Secondigliano per poi poter confrontare i diversi punti di vista. Ciò che ne è venuto fuori è che la "noimea" che porta questo quartiere non corrisponde al vero.

Che impatto ha avuto questo evento nel quartiere?

Molto positivo. Per essere stato un evento infrasettimanale, in un orario lavorativo e in una giornata di pioggia, la risposta del quartiere è stata eccezionale. L'attenzione è stata molto alta e numerose le domande fatte agli ospiti, al punto che lo stesso pubblico ha



ciò che è successo, abbiamo posto qualche domanda a Chiara Capasso, una delle volontarie più attive del Larsec.

Chiara, come è nata l'idea di far venire de Giovanni a secondigliano, e perché proprio lui?

L'idea di far venire uno scrittore i cui libri sono stati i più venduti in un quartiere considerato di "seconda classe" ha un impatto notevole. Poi specialmente per quanto riguarda uno scrittore come De Giovanni, che continuamente frequenta salotti culturali di un certo spessore, ospitarlo nel centro giovanile di Secondigliano, quando la sera aveva la prima in teatro con Gassman, beh può

chiesto a De Giovanni di ritornare a Secondigliano il prima possibile.

Seguiranno altri incontri del genere? Cosa avete in programma?

Ci saranno sicuramente altri eventi del genere, a breve vi aggiorneremo, per adesso il 18 aprile è partito un laboratorio, per bambini di età compresa tra i 9 e i 13 anni in collaborazione con Unicef, per realizzazione pigotte il cui ricavato andrà a favore dei bambini più bisognosi.

A margine della tragica scomparsa del vigilantes Francesco Della Rocca

Morte senza motivo

di Imma Sabbarese

L'incredibile, sconcertante deserto di valori dove si muovono i ragazzi d'oggi diventa un terreno fertile per quelle realtà dove si aggiunge anche la mancanza di lavoro o di sovrastrutture che potrebbero tenere impegnati le menti giovani in qualcosa di salutare ed obiettivo ai fini della creazione del loro futuro.

Senza queste presenze sul territorio molti giovani si trovano al completo sbando, lasciandosi a volte coinvolgere da cattive compagnie (a volte non sono necessarie neppure quelle!) e compiendo assurdi e feroci atti di delinquenza.

Siamo a Napoli, rione Scampia, nella notte tra il 2 ed il 3 marzo 2018. Il vigilantes Francesco Della Corte era di ronda ed è stato vigliaccamente attaccato alle spalle ricevendo numerosi colpi alla testa, i quali lo ridurranno in coma. Presto, grazie alle telecamere di sorveglianza, sono stati riconosciuti i tre aggressori, la cui identità ed cui movente ha dello sconcertante.

Tre minorenni, nessuno dei quali frequentava più la scuola, con l'ausilio di alcune gambe di un tavolo come clave, hanno assalito alle spalle il vigilantes e volevano impossessarsi della sua pistola, trovata poi sul corpo di Della Corte, quindi l'atto in sé è stato vano, perché annoiati. La noia di tre ragazzini ha ridotto prima in coma un povero lavoratore e poi alla morte, dopo la degenza in ospedale, il venerdì seguente, tuttavia l'orrore e lo sconcerto non è ancora finito.

Quando la polizia il 17 marzo è andata a prelevare il più giovane dei tre minorenni per l'omicidio di Della Corte hanno ricevuto la seguente risposta: «Ci sbrighiamo in tempo per l'allenamento?». Il sedicenne era più preoccupato per la perdita del suo allenamento di calcio piuttosto che di una vita spezzata.

Nessuno dei tre minori era coinvolto in precedenti attività criminali ed hanno condotto la stessa vita apparentemente innocente fino all'arresto, come se nulla fosse accaduto. Una vicenda triste perché nata da una serie di fattori che si sarebbero potuti evitare.

Della Rocca lascia una famiglia e i tre minori hanno distrutto il loro futuro tuttavia se i giovani fossero seguiti da strutture presenti e vive sul territorio, anziché limitarsi a parlare del problema periodicamente in qualche telegiornale che lascia sottintendere che simili episodi accadano solo in determinate zone d'Italia, sotto lo slogan di "babygang", forse simili problemi sarebbero perlomeno arginati in futuro.

Vandalizzata la targa in memoria di Attilio Romanò

La violenza si vince con la cultura

Era stata installata a cura degli studenti dell'istituto "Vittorio Veneto" di Secondivigliano, il 20 aprile, in occasione dell'intitolazione degli alberi di viale delle Galassie alle vittime innocenti della criminalità. La targa, in memoria di Attilio Romanò, il giovane ucciso per errore della camorra il 24 gennaio 2005 a Miano, è già stata vandalizzata. Il cartello, collocato insieme a quelli che ricordano altre vite innocenti troncate dalla malavita, è stato spezzato in due parti e lasciato sul terreno accanto agli alberi, adottati dalla scuola nell'ambito di un più ampio progetto di diffusione della cultura della legalità.

«Cerchiamo di fare tanto per aiutare a crescere e ad alimentare la speranza in un futuro migliore, per sensibilizzare sulle tematiche dell'ambiente e della legalità, aiutarli a ricordare le vittime innocenti di tutte le violenze. Poi arriva un barbaro incivile e spezza il cartello dedicato proprio ad un giovane del nostro territorio, ammazzato altrettanto barbaramente mentre si guadagnava il pane con un lavoro onesto», commenta Salvatore Testa, presidente di Self (Secondivigliano libro festival), associazione che ha sostenuto l'ini-

ziativa di intitolazione.

«È da stigmatizzare senza dubbio il comportamento di queste persone. La cultura resta sempre l'unico veicolo per far breccia nella coscienza e nel cuore dei nostri giovani. La vandalizzazione della targa di Attilio è un colpo davvero duro, perché è vigliacco, è inferto alle spalle e ciò vuol dire che la cultura fa paura» afferma in una nota il consigliere Luigi Ama-



to.

Troppi suicidi di giovani studenti ci impongono una seria riflessione

Vincere il disagio della solitudine

di Lucia Lento

Il 9 aprile 2018 per l'Università Federico II di Napoli nel complesso di monte Sant'Angelo doveva essere un giorno di festa, ma si è trasformato in un giorno molto triste. Giada De Filippo, 26 anni, si è lanciata dal tetto della Facoltà di Scienze naturali sotto gli occhi di familiari e amici, togliendosi la vita.

La famiglia e gli amici si trovavano lì riuniti per assistere alla seduta di laurea della ragazza, ma in realtà una quantità esagerata di bugie è stata troppo da reggere. Nessuno avrebbe mai sospettato che in quella giornata non ci sarebbe stata nessuna proclamazione per Giada perché lei di esami non ne aveva sostenuto neanche uno. Una serie di bugie divenute giorno per giorno sempre più grande, ma difficile da sospettare perché per quel giorno speciale Giada aveva comprato le bomboniere, scelto il vestito e prenotato il ristorante. Perché una donna piena di vita decide di portare avanti così tante bugie fino ad arrivare a togliersi la vita?

La tragedia si è svolta sotto gli occhi del fidanzato che pochi istanti prima era al telefono con Giada per chiederle dove fosse e poi il volo dal tetto. Il perché della prima bugia forse va ricercato nella voglia di non deludere la famiglia, ma ha innescato un circolo vizioso dal quale Giada non è riuscita più ad uscire.

Tutte queste bugie forse per apparenza e se così dovesse essere viene da chiedersi se è questo ciò che la nostra società vuole insegnare ai suoi giovani e cioè che l'apparenza conta più dell'essere, che un titolo di studio definisce chi siamo, che ha più valore un foglio su cui c'è scritto un voto rispetto ai sentimenti e alle azioni.

Forse bisognerebbe chiedersi se questo sistema scolastico che troppe volte mortifica lo studente

non debba essere riformato, forse se chi circondava Giada fosse stato più attento avrebbe potuto comprendere il disagio di questa ragazza ed evitare un gesto così estremo. Troppe volte siamo presi dalle nostre vite per poter prestare attenzione a quelle degli altri e chiusi nei nostri disagi non prestiamo attenzione a quelli altrui, proprio ciò dovrebbe portare a riflettere sul perché riusciamo a concentrarci solo su noi stessi.

Oggi è molto più facile essere adolorati per una morte così inaspettata, ma anche troppo comodo essere vicini al dolore della famiglia quando ciò non ci coinvolge personalmente. Forse potremmo fare qualcosa per gli altri seppure nel nostro piccolo; ad esempio essere più attenti agli altri perché spesso anche solo una parola può aiutare a sentirsi meno soli nel disagio. Ovvio che chi arriva al punto di togliersi la vita ha ormai deciso e difficilmente chiederà aiuto, ma alcune volte quando il disagio non è profondamente radicato il non sentirsi soli può aiutare.

La questione su cui ognuno di noi può riflettere è su quanto facciamo più attenzione all'apparenza rispetto alla sostanza perché la nostra società ci vuole tutti uguali e una minima differenza ci rende meno interessanti agli occhi degli altri e per questo motivo tendiamo ad omologarci e ad insegnare anche ai più giovani che omologarsi è l'unica soluzione.

Un ricordo di don Fabrizio De Michino

“La santità della porta accanto”

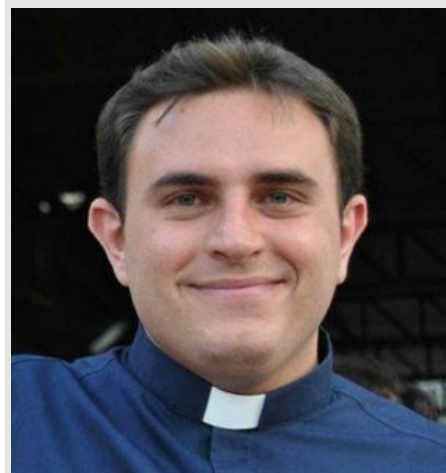
di Sergio Curcio

Sulle note di “Cristo è risorto veramente” è iniziata la solenne celebrazione eucaristica in memoria di don Fabrizio De Michino, giovane presbitero napoletano, deceduto a seguito di un male incurabile. Una celebrazione di ringraziamento per il sacerdozio ministeriale vissuto tanto profondamente da don Fabrizio, una celebrazione per continuare a rendere viva la gioia e l'entusiasmo della vita di questo giovane perché, come ci ricorda il prefazio dei defunti, la vita non è morta ma trasformata.

Una celebrazione semplice, sobria ma solenne presieduta da Don Dorian Vincenzo De Luca legato a don Fabrizio da grande amicizia e “scopritore” e sostenitore della sua vocazione. Il celebrante, riprendendo le parole del vangelo di Giovanni “non vi chiamo più servi ma amici”, ha aperto l'omelia dando voce alla consapevolezza della vita sacerdotale. Essere sacerdote significa instaurare amicizia con Dio, e don Fabrizio aveva preso questo invito alla lettera. Amore, scelta, chiamata. Il cuore di Fabrizio non ha mai privatizzato il suo sacerdozio. Disposto a rischiare pur di essere missionario del Signore. Fino alla fine ha fatto la sua volontà. Ha incluso Cristo e ha dato la vita per i suoi amici.

Nello sguardo amorevole di padre era pronto sempre per gli altri. La gioia che nasce dal perdono, la misericordia che trasforma la consolazione di Dio. Nonostante la sofferenza, Fabrizio non ha mai perso la sua forza, la sua gioia di essere cristiano. In questi giorni nella sua nuova Esortazione apostolica il Papa ci invita a riscoprire la “santità della porta accanto”, la stessa vissuta da don Fabrizio.

Al termine della celebrazione sono stati distribuiti ai fedeli dei libretti commemorativi con una breve biografia, stralci di omelie e il ricordo dei confratelli di ordinazione.



Cate-Quiz

1. La parola Chiesa deriva dal greco ekklesia e significa?
2. Che cosa indica il termine "Chiesa" (scritto con la "C" maiuscola)?
3. L'edificio per il culto cristiano si chiama?
4. Che cosa sono i "Dieci Comandamenti"?
5. Come sono anche chiamati?
6. Come si chiama la riunione dei Vescovi per discutere questioni riguardanti la fede e la vita della Chiesa?
7. Come si chiama la riunione, alla presenza del Papa, di tutti i Vescovi della Chiesa cattolica?
8. Che cos'è il "Credo"?
9. Cosa vuol dire la parola "Crisma"?
10. Cosa significa questa parola? Come viene chiamato l'olio consacrato dal Vescovo?

Soluzioni numero precedente

1. Presentazione del Signore al Tempio
2. Le candele (i ceri)
3. Catecumeno
4. Battesimo
5. Battesimo, Confermazione, Eucaristia
6. Universale (mondiale)
7. Vero
8. Il movimento che tende a ristabilire l'unione di tutte le Chiese cristiane
9. Chierico
10. Membro del clero



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
SARA FINAMORE
FABIOLA GIANNOCCOLI
DAVIDE GUGLIUZZA
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
DARIO MORGILLO
IMMA SABBARESE

LA CATALDO

VINCENZO CORRADO
NICO FALCO
ANNARITA LAMBERTI
CHIARA MIELE
CARLO VERNA

LUCA DE PASCALE
PIETRO GUGLIUZZA
OTTAVIO LUCARELLI
ELENA SCARICI

Interventi

PINO BLASI

CARME-

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)